

Dai lavoratori riuniti in assemblea

Approvata l'ipotesi di accordo per la salvezza di duecento posti di lavoro alla Borsini

L'intesa per l'azienda di Sulmona firmata il 5 novembre a Roma - La Farmochimica Reatina nuova proprietaria

Senza stipendio da quattro mesi gli operatori socio-culturali della Regione Puglia

Dal nostro corrispondente

TARANTO - Di nuovo in agitazione gli operatori socio-culturali alle dipendenze della Regione Puglia...

Sin dal '78, infatti, ossia da quando con decreto 616 (attuativa della 302) le competenze dei centri servizi culturali e dei centri lettura passarono alla Regione...

Il 14 maggio scorso, poi, dopo notevoli sforzi, si riuscì a far approvare in consiglio la legge regionale 42-43 sul diritto allo studio...

Ma la situazione attuale degli operatori culturali è resa ancora più precaria dal fatto che essi non ricevono da ben quattro mesi gli stipendi e ci sarebbe bisogno di rimpinguare il capitolo di spesa con altri fondi per potere pagare gli stipendi di novembre e dicembre...

Nello stesso tempo essi hanno chiesto in questi giorni la solidarietà delle altre categorie e dell'opinione pubblica invitando tutti i colleghi della Regione Puglia e le forze sindacali e politiche a sostenerli in modo costruttivo e unitario nella loro lotta...

Paolo Melchiorre

Per gli stabilimenti della Basilicata

Anic: c'è un piano ma molti impegni ancora sono nel vago

Scetticismo dopo l'incontro tra sindacati e padronato pubblico per il settore chimico

Dal nostro corrispondente

MATERA - Dopo l'incontro di lunedì scorso tra le organizzazioni sindacali ed i rappresentanti del padronato pubblico nel settore chimico le proposte circa il futuro di questo comparto in Basilicata sono nate su un bianco foglio...

Infine vi è il riferimento piuttosto vago ad interventi finanziari presso l'AGIP nucleare di Rotondella. Le cifre sono vaghe: un progetto di ampio respiro che questa mattina i quadri operai comunisti invocano a Metaponto...

Maurizio Padula

alto d'Italia: lo si quantifica al 23 per cento contro l'8,6 della media nazionale. Solo per riportarsi al tasso nazionale (e quindi non eliminando completamente la disoccupazione) sono necessari oggi a questa regione almeno 20 mila nuovi posti di lavoro.

«Pur non volendo far carico - continua Savino - all'ANIC e all'ENI di tutti i problemi occupazionali su cui invece sono chiamati a dare risposta le forze imprenditoriali pubbliche e private insieme ad una seria politica di programmazione regionale, noi riteniamo che questi due enti pubblici debbano dare un contributo preponderante».

«I previsti investimenti. E' grave che mentre nei piani sono certi i tagli non si può dire altrettanto per gli investimenti. Le spese previste, anche se vanno nella direzione giusta di una chimica fine e secondaria, sono assai limitate. Tutti gli esuberanti provenienti dallo stabilimento di Rotondella, che sono assorbiti mentre gli investimenti previsti con la gestione mista ENI-privati devono tendere ad aumentare i livelli occupazionali consentendo la ristrutturazione dell'ANIC stessa...

Michele Pace

Il discorso del sottosegretario Venanzetti alla Camera

Il governo difende le 600 assunzioni senza concorso al Banco di Sicilia

Si tratterebbe di un'operazione lecita, consentita dallo statuto dell'istituto di credito - L'affermazione smentita dal compagno Spataro tra i firmatari dell'interrogazione del partito comunista

ROMA - Grave atteggiamento del governo, ieri mattina alla Camera dove ha difeso a spada tratta il rifiuto del Banco di Sicilia ad attuare - per le assunzioni - il sistema dei concorsi...

«Lo ha dimostrato. Anche la Cassa di Risparmio per le province siciliane (il secondo istituto di credito operante nell'isola) non è tenuta, per legge e per statuto proprio, alle assunzioni per pubblico concorso, ed in effetti nel passato era ricorsa altrettanto sistematicamente alla stessa pratica del Banco. Ma poi - sull'onda di una incisiva azione dei sindacati - ha posto fine alle assunzioni per chiamata ed ha deciso di indire solo concorsi pubblici per le nuove assunzioni. Perché non può prendere lo stesso impegno il Banco di Sicilia, magari cogliendo l'occasione delle trattative già in corso, per il rinnovo del contratto integrativo ed in occasione delle quali i lavoratori hanno messo al primo posto delle loro rivendicazioni proprio l'attuazione dei concorsi?»

Spataro ha sottolineato come il segno di questa pratica, vada oltre le stesse evidenti conseguenze sul piano della moralità di gestione di una delle grandi banche di interesse nazionale. La mancanza di adeguati criteri di selezione, di competenza e di professionalità, sanciti da un atteggiamento subalterno alle pressioni clientelari e alla lottizzazione tra capi corrente dei partiti al governo della regione e dello Stato - non, solo è un insulto per la realtà siciliana...

«Non si tratta - ha sottolineato - del solito carrozzone siciliano. Il Banco di Sicilia ha utili netti altissimi e sempre in aumento, come del resto cresce continuamente la massa dei mezzi finanziari. Da esso amministrati. Lo sviluppo del Banco non conosce soste, tanto che da qui all'85 sono programmate qualcosa come diecimila assunzioni. Di fronte a questa realtà il Banco, nonostante l'acquisizione di una competenza così elevata come quella del nuovo presidente Giannino Parravicini, non sembra mostrare sotto questo aspetto un sufficiente impegno per il cambiamento di metodi di gestione arcaici e negativi».

A proposito di metodi di gestione, Spataro ha posto un altro problema: quali misure si intendano prendere per normalizzare la situazione alla Società Grandi Alberghi Siciliani (SGAS, pacchetto azionario interamente del Banco di Sicilia). Il presidente - Giuseppe Reina - è anche deputato, per il PSI, alla Camera. I due incarichi sono incompatibili tra loro, eppure l'onorevole Reina non sceglie. «La cosa non ci riguarda - ha replicato Venanzetti - deve essere semmai la Camera a dichiarare l'incompatibilità tra i due incarichi».

Spataro ha protestato per questo indecoroso scaricabarile del Tesoro sottolineando come in realtà il caso Reina tradisca ben più gravi responsabilità: la Banca d'Italia ha infatti da tempo invitato il Banco di Sicilia a liberarsi della SGAS, che peraltro rappresenta un pesante passivo. Per tutta risposta, il Banco ha affidato gli alberghi del gruppo alla società ATA, per giunta rifiutando il ricorso al sistema della gara pubblica. Quando insomma si tratta di prender soldi dallo Stato - ha concluso Spataro - ricordando il recente conferimento di 73 miliardi al fondo di dotazione del massimo istituto di credito siciliano - il Banco è così pubblica, per tutto il resto diventa, anzi resta, un affare terribilmente privato.

a. gi.

Il convegno sull'informazione e giornalismo in Sardegna

Come certa stampa ha indebolito la coscienza autonomistica

A Nuoro messo sotto accusa il ruolo giocato dal monopolio Rovelli - Risalire la china

Dal corrispondente

NUORO - E' stato importante che alla prima giornata del convegno regionale sull'informazione in Sardegna, organizzato a Nuoro dal consorzio per la biblioteca Sebastiano Satta, ci fossero così tanti giovani e giovanissimi in quella fascia di età scolare che gli organizzatori del convegno sono riusciti a coinvolgere anche attraverso iniziative collaterali. Il tema discusso da esponenti della politica sarda e da giornalisti era «informazione regionale e politica: trenta anni di dibattito sulla autonomia» e della discussione è stato messo a fuoco il punto, sul quale sono stati tutti d'accordo, e cioè l'indebolirsi progressivo di una coscienza autonomistica e il ribaltarsi di ciò sul piano dell'informazione appunto.

C'è da costruire, quindi, e da rinvigorire la consapevolezza del popolo sardo dell'essere soggetto, della storia con uno straordinario sforzo collettivo. La informazione, che così come in Sardegna, è fortemente limitata, e pone seri problemi anche di libertà di stampa, come ha riconosciuto Franco Mannoni, consigliere regionale socialista, può giocare un ruolo assai importante. Intanto cominciando a capire e a analizzare il perché ci si trovi oggi nell'isola con appena due quotidiani, la Nuova Sardegna e L'Unione Sarda, che da poco sono usciti da un lunghissimo periodo di pesantissima soggezione agli interessi delle petrolchimiche e di Rovelli e ci si trovi con una terza rete RAI che di fatto, come ha sottolineato Mannoni, è tutt'altro che decentrata soprattutto in riferimento a zone come il Nuorese.

Sottaciute le zone interne

Non fa meraviglia perciò che i cosiddetti utenti, i lettori, assorbano assai poco spirito autonomistico, come ha sottolineato il presidente della provincia di Nuoro, compagno Mario Cheri, intervenuto subito dopo l'apertura dei lavori fatta da Mario Zidda, presidente del consorzio. «Si parla poco in genere di zone interne della Sardegna che pure rappresentano un nesso inscindibile delle battaglie autonomistiche per la rinascita dell'isola - ha detto - cosa che dipende non solo dal processo di concentrazione delle testate ma anche dalla sensibilità degli stessi operatori».

Un rilievo critico che ha focalizzato l'intercambio serato che in trent'anni di autonomia, ma specialmente negli anni '60 e '70 c'è stato il potere politico-economico e organi di informazione. Un nesso al quale si è richiamato il compagno Umberto Cardia, deputato al Parlamento, fra i protagonisti della vicenda autonomistica. «Ciò che si sconta è quindi ancora - come ha detto - una "memoria spezzata" del popolo sardo per un debole senso dell'autonomia e della specificità della questione sarda, una specialità che non significa soltanto isolamento, perifericità, subalternità. Una memoria che si è spezzata e sfilacciata anche per l'esaurirsi di quella vivacità e ricchezza di pubblicazioni, riviste, periodici che ebbero il massimo sviluppo proprio agli inizi degli anni '60».

«C'è da costruire, quindi, e da rinvigorire la consapevolezza del popolo sardo dell'essere soggetto, della storia con uno straordinario sforzo collettivo. La informazione, che così come in Sardegna, è fortemente limitata, e pone seri problemi anche di libertà di stampa, come ha riconosciuto Franco Mannoni, consigliere regionale socialista, può giocare un ruolo assai importante. Intanto cominciando a capire e a analizzare il perché ci si trovi oggi nell'isola con appena due quotidiani, la Nuova Sardegna e L'Unione Sarda, che da poco sono usciti da un lunghissimo periodo di pesantissima soggezione agli interessi delle petrolchimiche e di Rovelli e ci si trovi con una terza rete RAI che di fatto, come ha sottolineato Mannoni, è tutt'altro che decentrata soprattutto in riferimento a zone come il Nuorese.»

Da qui è ripartito Gianni Massa, capo redattore dell'AGI, quando ha posto la domanda di fondo: di chi le responsabilità? Di chi la colpa di tutto ciò a cominciare dal fatto che dopo otto anni la legge per la riforma dell'editoria ancora non esiste? La stampa isolana è stata dominata dall'impero di Rovelli per tanto tempo e ciò risponderà a un preciso disegno politico di controllo dell'economia sarda. Massa ha però denunciato il fatto che non ci si è adoperati molto per impedire che per esempio la Nuova Sardegna, massima espressione di quel disegno finisce in una nuova concentrazione editoriale, quella di Caracciolo, invece di restare pubblica.

Il dito quindi è ritornato sulla piaga vera, con l'intervento di Giorgio Molis, capo redattore della Unione Sarda, quando ha avvertito che non si deve correre il rischio di ricadere in vecchi cliché del passato, che tendono ad attribuire un eccesso di potere ai giornalisti in quanto tali. «Bisogna distinguere - come ha detto - tra editori e redattori, tra coloro che decidono la linea politica di un giornale e i giornalisti. Bisogna rimettere gli accenti sulle vere responsabilità di coloro che con una operazione di progressiva concentrazione e di progressivo impoverimento del patrimonio editoriale, hanno responsabilità che guarda a noi, nessuno oggi si vuole attribuire».

Accuse di troppo potere

Ma anche fra i redattori, fra i giornalisti, accusati forse di troppo potere e di troppe colpe bisogna distinguere: l'avvertimento di Vindice Ribichesi, capufficio stampa del consiglio regionale della Sardegna: «Anche nei momenti nei quali il cerchio potere economico-potere politico si chiude con l'operazione Rovelli in Sardegna, ci fu chi si schierò da una parte, assumendo ed accettando il ricatto, e chi invece no e seppe ingaggiare una battaglia durissima. Adesso bisogna ripartire da lì per riprendere il filo del discorso interrotto e per ricostruire anche in questo modo la memoria spezzata del popolo sardo».

C. CO.

Lo scudocrociato punta a spezzare la tradizione di sinistra nel Comune del Melfese

Il braccio di ferro dc a Lavello impedisce l'elezione della giunta

Comunisti e socialisti intenzionati a proseguire l'esperienza dell'amministrazione democratica - Determinante la posizione del PSDI che teme però ritorsioni alla Provincia

Nostro servizio

POTENZA - Ancora una volta è fatto per la elezione della giunta comunale di Lavello, il grosso centro del Melfese, la cui gestione politica la DC ha voluto ancorare a quella della Provincia. I margini delle trattative si riducono per responsabilità di retta di democristiani e socialdemocratici, mentre il prefetto potrebbe decidere lo scioglimento del Consiglio. Si è creata infatti una situazione di stasi: da una parte i dodici consiglieri del PCI e i tre del PSI e dall'altra i dodici democristiani e i tre socialdemocratici. Per ripetere l'esperienza di sinistra questa volta è determinante il PSDI che spera ancora nella presidenza dell'Amministrazione provinciale e quindi ha paura dei ricatti democristiani.

Il braccio di ferro in corso a Lavello non è comunque fatto isolato. L'obiettivo della DC è quello di spezzare la tradizione di sinistra degli ultimi vent'anni, proprio nell'isola rossa del Melfese. Naturalmente la DC può contare sugli alleati del centro-sinistra. Infatti se nel caso di Lavello il PSI si è apertamente schierato per la giunta di sinistra, non si può dire altrettanto per la USL e la Comunità montana della zona. La nuova maggioranza DC-PSI-PSDI nella elezione del Comitato di gestione delle Unità sanitarie locali del Melfese-Alto Bradano rappresenta del resto un ulteriore effetto della logica di potere che caratterizza i comportamenti non solo della Democrazia cristiana ma anche del PSI e del PSDI e che ha portato ad accordi tendenti ad estendere il centro-sinistra in tutto il territorio del Melfese. Tale comportamento è ancora più grave in una zona dove i rapporti unitari tra i partiti di sinistra sono l'espressione di un tessuto democratico costruito in lunghi anni di comune gestione degli enti locali e di presenza in un movimento di massa che si batte per lo sviluppo e contro lo strapotere democristiano.

Vale per tutti l'esempio della Comunità montana del

Vulture, l'unica di sinistra nel passato quinquennio, in provincia di Potenza, che fra mille ostacoli si è data un concreto progetto di sviluppo ed è pronta ad avviare la fase operativa. Quale coerenza dimostra oggi il PSI nel ribellarsi a una consolidata maggioranza di sinistra, pesando ad una gestione di centro-sinistra?

Il PCI - sostiene il compagno Antonio De Gregorio della segreteria provinciale - nel ribadire il proprio impegno in direzione della soluzione dei problemi legati allo sviluppo della zona, continuerà ad impegnarsi per sventare manovre di potere e per ricondurre i rapporti politici su concrete posizioni programmatiche. Sui problemi intendiamo incalzare la DC e gli altri partiti di sinistra - continua De Gregorio - partendo da una manifestazione di massa nel Melfese perché siamo convinti che la base dei due partiti di sinistra non condivide la strategia imposta dalle segreterie».

Ormai la mappa della spartizione degli enti intermedi in

tutta la regione è stata definita dalle segreterie della DC, PSI e PSDI. La costituzione dei comitati di gestione delle USL e di alcune Comunità montane non lasciano dubbi. Ultima in ordine di tempo è la vicenda della Comunità montana Alto Basento, sulla quale si registra una presa di posizione del compagno Michele Di Tolla, capogruppo e segretario cittadino che ha confermato la volontà dei comunisti di condurre dall'opposizione una battaglia fondata non su pregiudiziali ma su fatti concreti.

In particolare i capitoli di questa battaglia sono l'esigenza di un riequilibrio territoriale, che tenga conto del ruolo nuovo che Potenza deve svolgere sul territorio; la rapida dotazione da parte della Comunità montana di strumenti necessari quali un piano socio-economico ed un piano di gestione del territorio; il passaggio effettivo delle deleghe fino ad oggi espropriate dall'assessore regionale.

a. gi.

Uzbekistan ASIA CENTRALE SOVIETICA. PARTENZA: 26 dicembre - DURATA: 10 giorni - TRASPORTO: voli di linea - ITINERARIO: Milano, Mosca, Tashkent, Bukhara, Urgench, Samarkanda, Mosca, Milano. Un viaggio che consente di visitare e conoscere città incredibilmente ricche di patrimoni naturali e d'arte, di folklore, di tradizioni umane. Città come Tashkent, che costituisce il museo vivo della collaborazione di tutte le popolazioni sovietiche e presenta un variegato repertorio di strutture architettoniche, città da favole come Bukhara e Samarkanda, famose in tutto il mondo per le loro ricchezze d'arte, per averci tramandato i più begli edifici e le incredibili testimonianze della civiltà firmate, per essere abitate da una popolazione che non trova riscontro al mondo per il suo calore umano e per la sua naturale predisposizione a comunicare con gli altri. Il programma prevede la visita delle città toccate dall'itinerario: Eschirata e Khiva e Pendjkent. Spettacolo teatrale a Mosca. Sistemazione in alberghi di prima categoria con trattamento di pensione completa.

La Ditta TEMI Arredamenti è lieta di invitarLa alla inaugurazione del nuovo Centro Arredamento Cucine ARISTON Merloni Casa SpA - Rieti a Bari in Viale Salandra 12-12A alle ore 18 dell'8 Novembre 1980